

# Giovanni Bazoli spiega il divorzio dal San Paolo «Così comanderemo nell'Ambroveneto»

In un incontro con i giornalisti il presidente del Banco Ambroveneto Giovanni Bazoli ha ricostruito le ragioni che hanno portato alla rottura con il San Paolo di Torino, confermando la decisione di lanciare in tempi assai ravvicinati un aumento di capitale da 800 - 1.000 miliardi. I risultati del '95 del Banco saranno migliori di quelli del '94. Continua in Borsa la caduta del titolo dopo l'annuncio del nuovo patto di sindacato ieri -7,55%

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZIANI

VICENZA All'indomani dell'annuncio dell'ennesimo ribaltone nell'azionariato, il presidente del Banco Ambroveneto Giovanni Bazoli veste i panni di chi cerca un'uscita onorevole per il San Paolo di Torino. Il grande scorporo. Ai giornalisti confida di lavorare «per creare una cornice civile a questa rottura».

Qualcuno parla di «separazione consensuale». Bazoli non sembra molto convinto, ma alla fine ammette che forse la si potrà definire così. In fondo «anche alle separazioni consensuali si arriva dopo che i coniugi hanno litigato».

L'incontro con il presidente, al termine di una velocissima assemblea dei soci dell'Ambroveneto convocata per approvare l'incorporazione di Fincambi Holding, Fincambi Money e della Banca Mazzacana, rientra in una sorta di «operazione trasparenza».

**Il ruolo di Bazoli**  
Bazoli non nasconde di avere giocato un ruolo di primissimo piano nell'operazione. Per tornare alla metafora matrimoniale, se anche oggi si dice sensibile all'esigenza di consentire all'ex partner di non rimetterci troppi quattrini in seguito al divorzio, il presidente del Banco non nega di essere stato lui a buttare Zandano e il suo San Paolo fuori di casa. «Erano mesi - rivela - che si era manifestata l'estrema difficoltà (poi divenuta una autentica impossibilità) di trovare un accordo tra il San Paolo e gli altri soci firmatari del patto di sindacato ancora in vigore».

Qualcuno parla di «separazione consensuale». Bazoli non sembra molto convinto, ma alla fine ammette che forse la si potrà definire così. In fondo «anche alle separazioni consensuali si arriva dopo che i coniugi hanno litigato».

**I nuovi equilibri**  
Il presidente della Carverona Pietro Biasi, per parte sua, non nega che la sua potente Cassa potrebbe puntare a crescere anche in misura sensibile nell'azionariato. Il gruppo residuo delle banche cattoliche che fa capo a Bazoli probabilmente non avrà i mezzi per fare altrettanto, soprattutto se dovrà fare fronte all'aumento di capitale Alfonso Desiato, infine assicura di essere «soddisfatto» del 13% attualmente detenuto dall'Alleanza.

## Privatizzazioni: passerà ai dipendenti il cantiere navale di Livorno

La privatizzazione del cantiere navale di Livorno compie un sostanzioso passo avanti. Ed è una privatizzazione tutta particolare. Ieri a Roma la Fincantieri e le «Cantiere Navale Orlando Livorno srl», società costituita dai lavoratori della fabbrica, hanno sottoscritto una «ipotesi di precontratto» in virtù della quale si fissano i contenuti che dovranno essere oggetto del contratto di cessione dell'azienda, da eleggere sicuramente entro la fine dell'anno. E gli acquirenti saranno proprio loro, i lavoratori, che formeranno cinque cooperative riunite in un consorzio, per rilevare ciò che per Livorno è davvero un simbolo: il cantiere navale, la fabbrica più antica e celebre della città. Per quella fabbrica, la Fincantieri non aveva disegnato un orizzonte di vita: l'aveva messa in vendita, ma nessuno si era fatto avanti. E il destino del cantiere, destinato a rimanere invecchiato, era segnato: smantellamento dell'attività di costruzioni navali, mantenimento di un'attività di riparazioni, con una quota di occupati davvero minima, rispetto al mille che attualmente, lavorando per il cantiere di Livorno, finalmente, lo svolta.



Il presidente del banco Ambroveneto Giovanni Bazoli. In basso Luigi Arcuti

## Imi: 4mila miliardi per fare «shopping» Eletto il nuovo cda, entrano anche Fontana, Amro e le casse

ROMA Un consiglio internazionale con un tedesco, un olandese e un francese a rappresentare rispettive importanti realtà finanziarie europee tanta voglia di partecipare questa volta in prima persona alle privatizzazioni e un «sal vadamano» di ben 4.000 miliardi in attività destinate ad investimenti in settori diversi dal credito sono queste le premesse del nuovo Imi dopo la nomina dei consiglieri varata ieri dall'assemblea degli azionisti.



Luigi Arcuti. Mano Draghi, Mario Ercola, Giovanni Grottoni, Luigi Arcuti, Jean Francois Lopez, Sandro Molinar, Emilio Ottolenghi, Vincenzo Pennarola, Stefano Preda, Gianni Zandano e Eberhard Zinn.

Nel nuovo consiglio di amministrazione dell'Imi - che si riunirà domani per nominare presidente (conferma in vista per Arcuti) vicepresidente (forse il numero uno della Capiopio Sandro Molinar) e comitato esecutivo (dove troveranno senz'altro spazio i rappresentanti dei tre azionisti stabili) e per esaminare i dati del bilancio semestrale - siederanno dunque in 15 consiglieri dalle liste di minoranza (11 nei posti sciolti e 4 nel nuovo consiglio). Fontana e Ottolenghi si aggiungono a 12 della lista di maggioranza appoggiati dalle tre banche (Monte dei Paschi, Cassa di San Paolo e Imi) che, a lungo il 10% dell'apporto di azionisti di peso. Tra i candidati di peso ci sono i dipendenti dell'Imi capitanati dall'Inail e il candidato del Banco di Sicilia.

## Inchiesta della Cgil dell'Emilia Romagna su un campione di 1.500 lavoratori Il sindacato? Unito e libero dai partiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

Bologna Il sindacato che vorrebbe essere unito perché una sola bandiera protegge meglio i diritti. Ed è un sindacato che firma contratti per tutte le attività che appaiono, che nella politica bipolare non si divide, ma con queste due correnti. Un bene, dall'influenza dei partiti e scelto per convenienza. Sarà giudicato per questo il bene o il male che dice di essere. Hanno risposto tutti dal '98 per cento un unico patto un sindacato a mille impieghi (per i lavoratori dell'Emilia Romagna in provincia) dalla BPA, per conto della Cgil regionale.

E perché serve l'unità. Per dar forza ai lavoratori risponde il 78,9%. Marginali gli altri motivi ideologici o politici: è cambiato il mondo, le divisioni non hanno senso (il 7,6%), così si elimina la politica (il 2,1%), si facilita l'impiego nel sindacato (il 6,3%), si riducono i conflitti (il 2,1%) e così via.

Autonomi in politica  
L'idea di politica unitaria è stata respinta da quasi il 50% degli intervistati. Il 48,5% ha risposto che il sindacato deve essere libero dai partiti e dalle loro influenze. Il 48,5% ha risposto che il sindacato deve essere unito e libero dai partiti e dalle loro influenze.

Lavoro, Potenza chiama Bologna  
La Regione agli industriali  
«Vi prestiamo gli operai ma poi investite da noi»

## Per 400 miliardi Alitalia cede «Aeroporti di Roma»

ROMA Primo passo verso la privatizzazione e la quotazione in Borsa degli Aeroporti di Roma il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha deciso ieri la cessione dell'intera quota detenuta nella società che controlla gli scali di Fiumicino e di Ciampino (56,2%) ad una nuova società partecipata dalla Cofin merchant bank del gruppo In e da un gruppo di investitori finanziari internazionali ad un prezzo, ancora in corso di definizione oscillante tra i 390 ed i 435 miliardi.

**390-435 miliardi**  
La decisione è stata presa «coerentemente con quanto previsto dalle linee-guida del piano di riassetto aziendale in corso di attuazione». La cessione della maggioranza degli Aeroporti di Roma «si inquadra in un progetto più ampio elaborato con la consulenza della Lehman Brothers e del Crediop, finalizzato a realizzare nell'arco di 18-24 mesi tenendo conto delle necessarie modifiche legislative la privatizzazione della società mediante il collocamento sul mercato delle azioni e la loro conseguente quotazione in Borsa». Tenendo conto dell'attuale valore di iscrizione della partecipazione al capitale degli Aeroporti di Roma nel bilancio Alitalia, la vendita consentirà alla compagnia di barterare a conclusione dell'operazione, di beneficiare di una plusvalenza variabile tra i 370 ed i 435 miliardi.

**Nasce l'esecutivo**  
Sempre ieri l'Alitalia ha deciso di costituire un nuovo Comitato esecutivo. Si tratta di un organo «amministrativo collegiale» che sarà composto da Pietro Cuccini, Vincenzo Dettoni, Maurizio Prato (rappresentanti dell'azionista In), dal presidente Renato Roverso e dall'amministratore delegato Roberto Schisano. Hanno trovato così conferma le indiscrezioni di questi giorni che indicavano la formazione di un ristretto nucleo decisionale - rispetto al cda - con un gruppo di manager direttamente riconducibili al vertice dell'In. «Non è un commissariamento» ha tenuto su bito a precisare Renzo Roverso al Comitato è guidato da me quindi espressione del cda - ha aggiunto - Un comitato del genere è molto più flessibile del cda e può seguire la situazione con molta più rapidità.